

IL COLORE DELL' AMORE

L'ARTE DI MARKO IVAN RUPNIK E DEL SUO ATELIER



REGIA DI MARIA AMATA CALÒ



© 2008, Centro Aletti Pontificio Istituto Orientale, Roma

“Una pietra povera buttata in chissà quale angolo del mondo, scartata, è però una pietra preziosa ed aspetta che qualcuno la prenda con amore. Bisogna ascoltare la pietra, sentirla, non si deve colpire con violenza, non si deve imporre la nostra volontà, perché così la pietra si chiude come un riccio. Ma, se la apri lì dove lei suggerisce, allora rimarrai stupito dalla meraviglia dei colori cristallini che nasconde dentro, e allora ne prendi un'altra, una terza, una quarta e poi le metti insieme e nasce un mosaico”.

IL FILM

“Il Colore dell’Amore” non è la biografia di un artista. Prendendo l'avvio dalla vicenda concreta di Marko Ivan Rupnik, conosciuto a livello mondiale soprattutto per i mosaici della cappella Redemptoris Mater in Vaticano, di Lourdes e Fatima, dai fatti che hanno segnato la storia del suo paese e la sua infanzia, siamo condotti dentro il processo della creazione artistica.

Il film fa vedere che l'arte, se vuol essere vera, deve fare i conti con la vita. La storia, il sangue di cui essa è intrisa, le grandi domande di ciascuno, possono rimanere una materia opaca, come la riga nera sul foglio tracciata col carbone. Ma, come il carbone per l'artista è ciò con cui traccia un disegno che poi, nell'opera d'arte, è trasformato in colore, così nella vita quanto in superficie è buio e ferita può essere trasformato in luce. Tutto ciò che viene sofferto nel buio, perché si ama, nell'altro mondo non è buio, ma luce. Chi ama prima o poi muore, perché si consuma, perché l'amore si realizza con il sacrificio. Si scrive con la morte, ma rimane scritto nell'oro. Allora il carbone nero con cui si disegna l'amore sulla terra, soffrendo e morendo diventa il colore della carità, cioè il colore della luce.

L'arte rivela così la via di trasfigurazione del dolore, del male. L'artista, come un'ape, va in ricerca per cogliere i granellini di luce, granellini di colore, e mettere insieme la sua opera, che diventa pertanto una testimonianza alla vita.

E siccome la forza che trasfigura è l'amore, allora anche l'opera d'arte che vi attinge non è individuale: gli artisti, lavorando con le pietre, cercando di comporle come loro vogliono per diventare volto, sentono questa forza che li trasforma e li attira dalla solitudine alla comunione. Il risultato è un'opera corale, frutto di un atelier che è permanente cantiere comunitario.



CREDITS

Regia: MARIA AMATA CALÒ

Scritto da: AURELIO MOLÈ

Direttore della fotografia: EDWARD ROY

Musica originale: JUAN MARTIN ETCHEVERRY

Musica di repertorio: MARCO FRISINA, Lux Vide S.p.A, Laus Ed. Musicali S.r.l., Multimedia San Paolo

Montaggio: LORENZO GIOVANETTI

Direttore di produzione: LUCA VIAL

Operatore steadicam: LUCA BRESCHI

Operatore Jimmy-Jib: LUCA NONNI

LUOGHI DI RIPRESA

Zadlog, Slovenia

Lubiana, Slovenia

Passo alpino del Vršič, Slovenia

Lourdes, Francia

Reggio Calabria, Italia

Škofja Loka, Slovenia

Verona, Italia

Palazzo Apostolico, Vaticano

Kočevski Rog, Slovenia

Fatima, Portogallo

Roma, Italia



INFORMAZIONI TECNICHE

FORMATO VIDEO: 16:9

FILMATO ORIGINALE: Full Hdcam

AUDIO: Italiano, English, Slovenski 2.0 stereo

SOTTOTITOLI: Český; Español, Français, Hrvatski,

Português, Српски

Distribuzione: edizioni Lipa srl

L'ARTISTA

Marko Ivan Rupnik nasce il 28 novembre 1954 a Zadlog, in Slovenia. Nel 1973 entra nella Compagnia di Gesù. Studia filosofia a Lubiana e poi si iscrive nel 1977 all'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove termina gli studi nel 1981. Seguono gli studi di teologia alla Gregoriana, a Roma. Diventa sacerdote nel 1985. Nel 1991 consegue il dottorato presso la Facoltà di missiologia della Gregoriana con una tesi guidata da p. Špidlík su Il significato teologico missionario dell'arte nella saggistica di Vjačeslav Ivanov.

Dal settembre 1991 vive e lavora a Roma presso il Centro Aletti, di cui è direttore. Insegna al Pontificio Istituto Orientale, alla Gregoriana, a S. Anselmo e tiene corsi e seminari presso diverse altre istituzioni accademiche in giro per il mondo. È autore di numerose pubblicazioni.

Con l'Atelier dell'arte spirituale del Centro Aletti, Rupnik ha eseguito numerosi lavori a mosaico, da chiesine sperdute sui monti, a grandi parrocchie urbane, fino alla Cappella Redemptoris Mater in Vaticano, e a santuari famosi come Lourdes, Fatima e, in corso d'opera, quello di Padre Pio a San Giovanni Rotondo.



LA REGISTA



Maria Amata Calò è regista di documentari e trasmissioni televisive.

Nasce il 6 maggio 1968. Si laurea nel 1992 in Lettere (Discipline dello Spettacolo) all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e consegue il diploma all'Accademia Nazionale di Danza. Specializzata in regia, dal 1997 collabora regolarmente con la RAI - Radio Televisione Italiana, con la Lux-Vide e per altri centri audiovisivi e produzioni indipendenti.

Per la tv affronta tematiche spirituali, sociali e storiche. Girando il mondo è entrata nelle carceri, nelle moschee, nelle comunità di recupero, negli ospedali, nelle periferie, nei campi rom, sui set cinematografici con interviste a celebri personaggi, ma soprattutto a gente comune. Ama raccontare storie vere.

LO SCENEGGIATORE

Aurelio Molé si è specializzato a New York con tesi sulla sceneggiatura, lavora sia in Rai che per Sat2000 come autore di programmi, ha scritto la sceneggiatura di una serie di episodi di animazione. È redattore della rivista Città Nuova.

